

**“I profughi che
fuggono non
sono pericolosi,
sono in pericolo”**

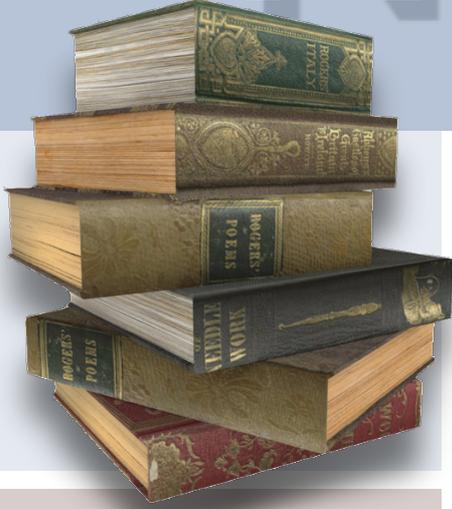




Notiziario

Numero Zero

Della Biblioteca UIL



Presentazione del Notiziario della Biblioteca UIL

Il Notiziario della Biblioteca della UIL Nazionale, intitolata ad Arturo Chiari, nasce come bimestrale in formato elettronico e questo che potete sfogliare come se lo aveste tra le mani è il primo numero.

Tratterà temi che ruotano intorno ai libri, ma anche approfondimenti storico-culturali prodotti nel mondo UIL, i cui contenuti desideriamo trattenere. Nella redazione del bollettino, valorizzeremo la peculiare struttura dell'Istituto Studi Sindacali Italo Viglianesi, di cui sono parte integrante la Biblioteca, appunto, e l'Archivio Storico UIL.

In questo numero:

PAG.3 #MARISA

La visita di Marisa Olivieri in Viglianesi alla Biblioteca Arturo Chiari

PAG.5 FRANCO FERRAROTTI

Intellettuale poliedrico, professore in sociologia e scrittore: Franco Ferrarotti racconta la sua esperienza con la UIL affianco a Olivetti e Viglianesi

PAG.15 PIERPAOLO BOMBARDIERI

PRESENTA il convegno nazionale Ugo La Malfa e il Mondo del Lavoro a Roma il 19 Giugno 2019.

PAG.19 RACCONTA LA TUA STORIA

Raccontiamo la tua storia di lotta sociale

In questo numero d'esordio, troverete presentazioni e recensioni di libri, di ieri e di oggi; un articolo sulla visita graditissima in biblioteca della signora **Marisa Viglianesi**, vedova del primo segretario generale della UIL, cui il nostro Istituto è intitolato; un altro su **Franco Ferrarotti**, il sociologo italiano per antonomasia, la cui vicenda si è intrecciata con quella della UIL per la sua amicizia con Italo Viglianesi, e la sua condivisione della scelta di far nascere la laica UIL rifiutando lo sbocco nella Libera CGIL a maggioranza cattolica, e per il suo ruolo nell'esperienza olivettiana di Comunità di Fabbrica/Autonomia Aziendale, che poi confluì nella UIL, esito cui il Franco Ferrarotti diede il suo contributo. Abbiamo poi un bel testo che ricorda **Antonio Destro**, sindacalista padovano, fondatore della locale UIL, scritto dal nipote Marco. Ci soffermiamo, poi, sul convegno organizzato dalla UIL nel quarantennale della morte di **Ugo La Malfa**, con la presentazione del segretario generale aggiunto **Pierpaolo Bombardieri** e una sintesi della relazione del segretario confederale **Domenico Proietti**. Infine, una rubrica con gli ultimi volumi acquistati dalla biblioteca.

Buona lettura

Roberto Campo

Presidente dell'Istituto Studi Sindacali Italo Viglianesi



CI TROVI ANCHE QUI!

 biblioteca@uil.it

 Facebook

Sabino Cassese
di Roberto Campo

PAG. 8

Antonio Destro
La storia del sindacalista

PAG. 9

Enrico Caviglia
Il Diario del Generale

PAG. 14



#Marisa Viglianesi

Un articolo di
Giorgio Bertuzzi Campreciós

Visita la Biblioteca UIL e...

La UIL solo da qualche anno ha accolto la sollecitazione che veniva da più parti di dedicare l'Istituto di studi sindacali a Italo Viglianesi, primo segretario generale della UIL.

Con questo nuovo nome l'Istituto ha cominciato a coinvolgere la moglie, Marisa Viglianesi, che, come già in passato, non ha fatto mancare la sua partecipazione affettuosa e il proprio contributo all'Istituto e alla UIL in generale.

In questo contesto recentemente Marisa ha partecipato ad un incontro conviviale alla UIL, ricordando alcuni episodi della vita personale, coniugale e politica di Italo Viglianesi.

L'incontro, avvenuto nella Biblioteca Arturo Chiari, dove si conservano migliaia di libri a disposizione per la lettura e lo studio, è stato piacevole e cordiale. Donna di grande personalità, brillante, scanzonata e di classe ha consegnato alla biblioteca, per la custodia, oggetti appar-

Il Comitato Internazionale premia Italo Viglianesi

All'Onorevole Italo Viglianesi, Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile.

A sinistra: uno degli storici oggetti che Marisa ha lasciato in custodia presso la Biblioteca UIL. All'interno della targa sono ben visibili due stemmi che capeggiano in alto.

A sinistra quello dello stendardo della città di Bardonecchia e alla destra quello del centenario dell'apertura del traforo ferroviario del Frejus del 18/19 settembre 1871 tra il portale nord francese di Modane e quello italiano a sud di Bardonecchia.



...grazie per essere qui con noi

tenuti ad Italo a lei molto cari. Dei bellissimi album di fotografie (uno del 1966 l'altro degli anni settanta), materiali di propaganda politica del PSI per le elezioni politiche del 1972, una targa dedicatagli quando fu Ministro dei trasporti e alcuni suoi documenti personali. Durante quest'incontro è stato lasciato spazio ai ricordi

personali e Marisa non si è sottratta a far riaffiorare dei ricordi più intimi di gioia e di dolore. Attimi intensi di vita vissuta con stile e coraggio. Donna forte e motivata di fronte alle disavventure della vita, come quando perse il fratello - a cui era legatissima - che la segnò in particolare modo, per un incidente, ma anche eccellente compagna nei



Marisa nell'estate del 1973

La morte del fratello e di Italo

momenti di gioia.

Figlia di un broker assicurativo, nel 1968 conobbe Italo ad una caccia al tesoro organizzata in campagna da amici comuni.

Iniziò qui una nuova fase molto importante della sua esistenza al fianco di un uomo che era stato appena eletto Senatore della Repubblica e che le permise di godere appieno della straordinaria personalità dell'uomo Viglianesi.

Di lui ci racconta, in questa occasione, l'episodio avvenuto subito dopo l'8 settembre del '43 in cui si salvò dalla deportazione.

Prigioniero insieme a

tanti soldati italiani era in attesa, sulla banchina della ferrovia, di essere caricato su un treno e mandato in un campo di concentramento.

Durante l'attesa una



Marisa con Italo in un momento di grande felicità

sconosciuta gli fa cenno di seguirla, approfittando di un momento di distrazione delle guardie, portandolo lontano dai binari, al sicuro e

consentendogli di trovare un rifugio dove nascondersi alla furia dei nazisti.

Marisa racconta questo episodio così particolare come se il loro comune

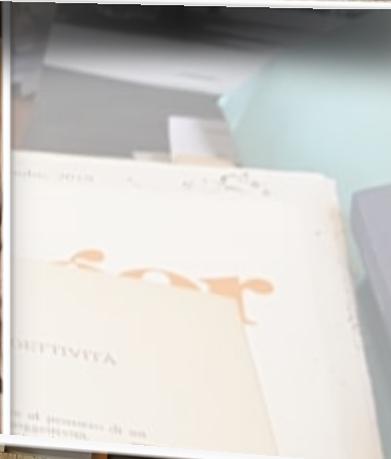
sua esistenza, si recò a Parigi a studiare.

Radicale per senso di giustizia per la difesa delle libertà civili, Marisa divenne amica di Pannella, di cui conserva un bellissimo ricordo, sia dell'uomo che del politico; ricorda ancora i lunghi digiuni per le battaglie per la rivendicazione dei diritti. Momenti che hanno caratterizzato la sua militanza e che le hanno permesso di tessere importanti relazioni con il mondo politico e parlamentare.

La UIL la saluta con grande affetto, aspettando un'altra sua visita all'Istituto e alla Biblioteca per altri ricordi e memorie.

Fatti Salienti di Italo Viglianesi

1. Assunto alla SNIA, nel 1944 mentre lavora presso la Montecatini, divenne dirigente sindacale del settore dei chimici presso la CGIL unitaria. Si iscrisse al Partito Socialista Italiano appena nato nel dopoguerra.
2. Fu il maggior fautore il 5 marzo 1950 della nascita della UIL, raccogliendo le componenti socialiste autonomiste, sindacalisti di Saragat e repubblicani. Fu segretario della UIL fino al 1969.
3. Fu ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile dal 1970 al 1972 prima nel governo Rumor e poi nel successivo governo Colombo. Fu senatore fino al 1979 anno in cui si ritirò a vita privata. Morì nel 1995.



Intellettuale poliedrico, professore in sociologia e scrittore: **Franco Ferrarotti** racconta la sua esperienza con la UIL affianco ad Adriano Olivetti ed Italo Viglianesi



Professore, sociologo e intellettuale

L'Istituto di studi sindacali Italo Viglianesi, nell'ambito della ricerca avviata con la mostra storico-documentaria sulle origini del sindacalismo riformista italiano, cercando tra le personalità intellettuali che hanno avuto una qualche influenza o rapporti politici ed ideali con la UIL ha coinvolto Franco Ferrarotti per una testimonianza sulla UIL degli anni cinquanta.

Il grande sociologo si è detto disponibile per un ricordo che, ripercorrendo velocemente nei suoi tratti salienti le vicende di quegli anni e ricordando la grande amicizia con Italo Viglianesi, ha permesso di mettere un altro tassello nella storia della UIL delle origini. Ferrarotti all'epoca era un giovanotto che aveva avuto la fortuna di incontrare Olivetti e soprattutto aveva avuto la fortuna di essere riuscito a far capire il valore del suo impegno.

Fu tra i suoi collaboratori dal 1948 per circa dodici anni. Olivetti aveva già come suoi collaboratori alcuni intellettuali che gravitavano attorno alla sua casa editrice e agli studi che lui promuoveva per far introdurre in Italia nuove forme di lavoro, ma soprattutto l'idea della promozione umana legato al benessere del lavoratore-cittadino. Olivetti, riconosce Ferrarotti, fu un riformatore sociale pronto alla progettualità con il fuoco ardente della passione politica, con un radicamento nel territorio, però pronto alle esperienze internazionali, per una economia di

mercato e la visione dell'imprenditoria come responsabilità sociale dell'impresa.

La realtà della fabbrica era particolare poiché Olivetti promuoveva non solo il benessere oltre il cancello, ma anche all'interno dell'impresa, intesa come soggetto economico forte, ma estremamente flessibile alle necessità che si potevano porre nel tempo.

produzione industriale importante, dal manufatto alla comunicazione pubblicitaria.

Una economia partecipata e coinvolgente, con utili redistribuiti e investimenti nel benessere lavorativo, nella formazione intellettuale e professionale, come nel sociale, con asili, case, spazi verdi.

In questo contesto di particolare privilegio, i lavoratori erano divisi: da una parte coloro che, nonostante le accuse di "sindacalismo giallo", che era stato appiccicato ad Autonomia Aziendale (nuovo nome del sindacato frutto del lavoro di Comunità Aziendale), avevano una visione legata alle idee di Adriano Olivetti, dall'altra parte Cgil, Cisl e Uil che avevano la loro linea politico-sindacale alternativa.

In questo contesto la UIL era la meno conflittuale, anche perché molte intuizioni di Olivetti erano patrimonio comune dell'area laico socialista.

Onorificenze



Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. «Di iniziativa del Presidente della Repubblica» Roma, 11 novembre 2005
Premio alla Carriera dell'Accademia Nazionale dei Lincei, 2001.

Sito Internet personale

<http://www.francoferrarotti.com>

Saggi e articoli

“Lusso, moda, consumo onorifico” in *Agalma* numero 2 gennaio 2002

Infatti era sempre pronto al giusto investimento, sia come ritorno economico finanziario – in ciò fu sempre molto avveduto – sia come

Teorico del Sindacalismo Comunitario

Ferrarotti – teorico del sindacalismo comunitario - stese lo Statuto di questo nuovo sindacato dopo che le distanze, per circostanze contingenti con la Uil “autonomista”, si erano fatte importanti. Tuttavia questo percorso oltremodo articolato fu solo una tappa nello stretto rapporto che era insito nella natura delle idee condivise tra i riformisti.

Fra gli anni Cinquanta e Sessanta proprio dalla sua privilegiata posizione condusse una serie di ricerche sul sindacalismo, sulla trasformazione del lavoro, sul valore delle comunità (interessanti le sue opere: Premesse al sindacalismo autonomo, Torino, Movimento Comunità, 1951; Il dilemma dei sindacati americani, Milano, Ed. di Comunità, 1954; La protesta operaia, Milano, Ed. di Comunità, 1955).

In rappresentanza del Movimento Comunità fu deputato indipendente al Parlamento nella III Legislatura (1958-1963) subentrando ad Adriano Olivetti, dopo le sue dimissioni, il 12 novembre 1959. Nel periodo che Ferrarotti collaborò con Comunità di fabbrica i suoi rapporti con la UIL furono molto stretti. L'amicizia con Viglianesi lo portò a partecipare al primo congresso della UIL, nel 1953, dove poté ascoltare la relazione del Segretario generale e stabilire un rapporto che si fondasse su comuni interessi, andando oltre la militanza.



Di Viglianesi Ferrarotti apprezzava la semplicità assertiva e la schiettezza politica, oltre alla grande capacità organizzativa. Il loro rapporto si basava sulla reciproca stima insieme alla naturale simpatia di due personalità di grande apertura ideale. In questo atteggiamento i due avevano la stessa vitalità di voler costruire qualcosa di importante e la giovanile esuberanza di voler cambiare il Paese.

La UIL a distanza di molti anni ha riscoperto un amico poiché lui stesso si è detto contentissimo di essere ‘tornato a casa’. In questo naturale, simbolico, rientro nell'organizzazione - in cui non si è mai sentito ospite – Ferrarotti mostra di voler contribuire a valorizzare tutte le esperienze che maturarono in Comunità di Fabbrica e poi in Autonomia Aziendale e la forza attrattiva ideale che la UIL ha sempre avuto, considerando le convergenze e le condizioni generali che hanno permesso di coinvolgere i lavoratori in un progetto innovativo e di grande crescita valoriale.

Fatti Salienti

1. Si laurea in filosofia all'Università di Torino nel 1949 con la tesi su “La sociologia di Thorstein Veblen”. Fondò nel 1951, con l'amico Nicola Abbagnano, la rivista di cui è ancora direttore, “La critica sociologica”.
2. Fu tra i collaboratori di Adriano Olivetti per circa dodici anni e in rappresentanza del Movimento Comunità divenne deputato al Parlamento per la III legislatura; subentrò ad Adriano Olivetti dopo le sue dimissioni nel 1959.
3. E' attualmente professore emerito dell'Università degli studi di Roma “La Sapienza” ed è coordinatore del “Dottorato in Teoria e Ricerca Sociale”, nel medesimo ateneo



Il libro di Sabino Cassese, *La svolta*, nasce dai dialoghi dell'autore con se stesso – pubblicati sul Foglio – sulle novità della politica italiana nel contesto europeo e mondiale.

Una nuova fase è cominciata con lo scacco subito il 4 dicembre 2016 sulla via della riforma costituzionale e con la “seconda rivoluzione d'Italia in forma legale” con le elezioni politiche del 4 marzo 2018 vinte dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega (la prima fu la vittoria di Silvio Berlusconi alle politiche del 1994).

La svolta non piace a Cassese. La maggioranza degli Italiani si sentono in credito con l'Italia; troppi diritti senza doveri; la tutela del presente a scapito del futuro; elargizioni invece di politiche pubbliche.

Troppi falsi miti (uno vale uno; la società civile). Cassese ci ricorda che il popolo non ha sempre ragione: per questo motivo il potere degli eletti viene temperato dal Presidente della Repubblica e dalla Corte Costituzionale. Il populismo è la negazione del pluralismo, perché pretende di rappresentare da solo la volontà generale.

Si diffonde una sorta di anti-scientismo, di cui il movimento contro le vaccinazioni è una delle espressioni più sinistre. Tramonta il bisogno di verità, dilagano le fake news.

La parte più importante del libro è quella in cui si ricorda che nello Stato moderno liberalismo e democrazia hanno date di nascita e oggetti diversi: confluiscono solo in un secondo momento.

C'è la componente autoritaria dello Stato che risale al Cinque-Seicento; c'è quella liberale che ci viene dal Settecento; quella democratica, che è ottocentesca; infine, quella socialista. novecentesca.

Nel caso attuale delle democrazie illiberali (Ungheria, Polonia, Turchia), liberalismo e democrazia si vanno disaccoppiando.

Cassese propone anche uno sguardo sulla storia italiana del dopoguerra, soffermandosi - sull'onda del volume degli annali Feltrinelli curato da Franco Amatori e intitolato *L'approdo mancato* - sulle occasioni perdute (piano siderurgico Senigaglia, l'ENI di Mattei, la FIAT quinta impresa mondiale dell'auto, l'Alfa Romeo di Giuseppe Luraghi, l'Autosole costruita in soli 8 anni, la chimica, i progetti Reiss Romoli), ma anche su quelle còlte (la riforma agraria del 1950, la Scuola Media Unica del 1962, il Servizio Sanitario Nazionale del 1978 e il sistema di protezione sociale rafforzato).

Avrei inserito lo Statuto dei Lavoratori del 1970 tra le cose buone realizzate, ma ho l'impressione che sui temi del lavoro Cassese abbia qualche sensibilità diversa, che

Per valutare i problemi da affrontare, in Italia e nel mondo, vanno anzitutto apprezzati i progressi fatti dal 1950 ad oggi (2015).

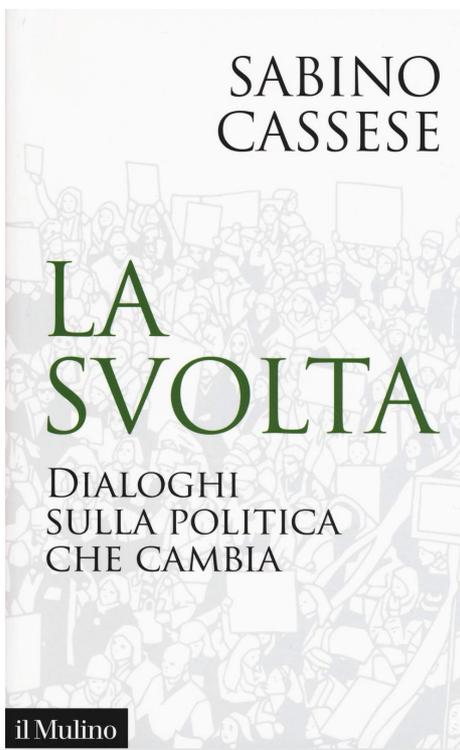
Eravamo 2 miliardi e 1/2 di persone nel 1950, balzati a 7 miliardi e mezzo; l'aspettativa di vita alla nascita nel 1950 era di 48 anni, cresciuti a 71 nel 2015; la popolazione che vive in democrazie era il 31% nel 1950, oggi salita al 56% nonostante i fenomeni regressivi discussi; la popolazione mondiale in condizioni di povertà estrema era del 72% nel 1950, ridotta al 10% nel 2015.

L'Europa ha contribuito a questi passi avanti, muovendo entrambe le sue gambe, quella inter-governativa e quella sovra-nazionale.

L'autore accetta sì le critiche nell'Unione ed è consapevole dei modelli diversi che hanno in mente gli europeisti per il suo futuro, quello a condominio e il modello casa comune.

Respinge però la propaganda di quanti incolpano i burocrati di Bruxelles per il richiamo al rispetto degli impegni liberamente sottoscritti e, come anche Pasquino, non condivide le critiche di nazionalisti, scettici, sovranisti e populistici all'Unione Europea in quanto tale e alla sua presunta anti-democraticità.

La flessibilità spesso invocata non può tradirsi in più debiti. La crescita è il problema numero uno. Gli obiettivi di fondo che Cassese caldeggia sono ispirati al riformismo laburista e fabiano, con i suoi 4 pilastri della libertà dal bisogno: salute, istruzione, lavoro, pensione.



nell'esaminare i successi e gli insuccessi di Matteo Renzi lo porta ad inserire tra i primi la nuova disciplina del lavoro.

Antonio Destro



Prologo

Le storie vengono raccontate per due ragioni: per conservare il passato e per trarre insegnamenti per il futuro. Sotto l'egida di queste due finalità, è importante studiare la storia di Antonio Destro, sindacalista padovano, fondatore dell'Unione Italiana del Lavoro cittadina.

La storia sindacale di Antonio si snoda lungo tutto l'arco del Novecento, dagli anni bui del fascismo all'Italia riformista degli anni '80. La sua attività si esplica in particolare nelle rivendicazioni agrarie del dopoguerra, a fianco di braccianti e compartecipanti, e successivamente nell'ideazione del sindacato alberghiero UilTucs nel bacino termale euganeo. In quest'ultimo ambito creò i primi corsi di formazione per fanghini e massaggiatori, reputando la conoscenza momento cardine del lavoro; inoltre propose e contrattualizzò la continuità lavorativa e la cassa alberghiera, superando la stagionalità, ancora oggi pilastri giuridici unici al mondo nelle stazioni turistiche.

Dal 1957 al 1977 fu Segretario Provinciale della UIL, oltre a ricoprire per molti anni incarichi dirigenziali all'interno del sindacato, quale ad esempio quello di Segretario provinciale UIL Pensionati dal 1989 al 2006, nella cui veste ideò numerosi concorsi e pubblicazioni nelle scuole.

Tutto ciò potrà essere letto nell'articolo di rimando. Ma ciò che più preme in questa sede è mettere in luce e raccontare il modo in cui Antonio intendeva il sindacato, a cominciare

dall'idea di un sindacato di proposta, mai un sindacato di soli servizi, che si chiude nella staticità burocratica delle scrivanie.

Antonio incarnava l'essere sindacato, ovvero era sindacalista nella sua personalità prima che nella forma.

Entrava nei luoghi di lavoro e finanche nelle case dei lavoratori, li cercava istintivamente e li trattava come persone. A centinaia trovò un'occupazione, a centinaia risolse problemi che nulla c'entravano con l'ambito lavorativo. Il sindacato di Antonio era un sindacato di strada, in ascolto, animatore di battaglie che prima di tutto devono essere giuste, non di convenienza sindacale né tantomeno politica. Un sindacato che aveva quali punti cardine l'autonomia e l'autorevolezza.

Non di appiattimento né di continua rivolta, ma un sindacato pensante.

Rifuggiva dall'irriverenza. Antonio fece dell'uso del diritto e dell'arte della persuasione le sue armi di lotta.

Il sindacato di Antonio doveva essere pertanto professione, per garantire competenza e affidabilità. Non però un sindacato per titoli, piuttosto per impegno, dedizione, applicazione. Infine un sindacato che doveva agire in forma unitaria, lì dove possibile. E d'altronde essa appare come inevitabile se l'oggetto della rivendicazione corrisponde ad un sentimento di giustizia sociale.

Questa è la storia di Antonio Destro, un uomo che prendeva la macchina e andava a trovare a casa i lavoratori, un uomo che si spendeva nel fare proselitismo, un uomo che alla sera studiava, un uomo che aveva mille idee e anche più, un uomo aperto al futuro, un uomo del futuro. Un uomo libero.

Antonio Destro



Antonio Destro (1926–2008) detto Toni Destro

Antonio Destro nacque a Candiana (PD) il 27 maggio 1926 da una delle famiglie povere del paese. Suo padre – Angelo Destro – perse il lavoro perché si rifiutò di sottoscrivere la tessera del partito fascista e così dovette rimediare con la pesca di frodo. Antonio lo aiutava.



Marco Destro

Marco Destro (1989). Dopo la laurea in giurisprudenza, ha svolto la pratica professionale presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia. Oggi è titolare dell'omonimo studio legale con sede a Padova in Galleria Santa Lucia, 1. Si occupa di diritto penale, diritto amministrativo e diritto delle associazioni e dello sport. Per passione sviluppa ricerche di storia locale ed è autore di alcuni volumi inerenti alla provincia di Padova.

Studiò fino alla quinta elementare con ottimi risultati e, successivamente, frequentò per due anni il ginnasio dei frati Stigmatini a Bassano del Grappa, scuola che dovette abbandonare con l'avvicinarsi della guerra, anche a causa delle perquisizioni dei fascisti in cerca degli ebrei.

Tornato a Candiana, li trascorse gli anni dell'adolescenza. La famiglia continuò ad essere perseguitata. Suo padre fu imprigionato e picchiato in occasione della venuta di Mussolini nel 1938; in seguito combatté nella guerra d'Africa e quando ritornò partecipò alla cospirazione antifascista diventandone il referente per il paese. Grazie alla complicità del capotreno, si gettò dal convoglio in corsa

Nell'aprile del 1945 Antonio fu obbligato da alcuni tedeschi a condurre una mandria di mucche rubate fino alla stazione di Legnaro. Tentò la fuga presso Bovolenta, assieme ad un suo coetaneo, senza però riuscirci.

presso Oriago e tornò a casa a piedi. Dovette trascorrere gli ultimi giorni di guerra nascosto in un letamaio perché ricercato dai fascisti e dai tedeschi.

Quando il regime terminò, Antonio aveva diciannove anni e iniziò a lavorare come operaio edile nella costruzione del C.T.O. di Padova, luogo che raggiungeva tutti i giorni in bicicletta.

Nel suo paese si batté per la repubblica nel referendum istituzionale del 1946 e partecipò alle elezioni amministrative locali in una lista composta da socialisti, liberali e repubblicani. Contemporaneamente iniziò l'attività sindacale. La sue prime battaglie si svolsero a Candiana e a Pontecasale.

Antonio Destro



Si dedicò all'intermediazione per il collocamento dei disoccupati – allora molto numerosi – e all'equa ripartizione dei braccianti delle due frazioni nella grande proprietà terriera di Pontecasale, disparità che stava causando un grave conflitto sociale e che risolse raggiungendo uno storico accordo col latifondista.

In occasione di queste prime lotte sindacali conobbe Mario Pennestre, triestino, coordinatore conselvano della CGIL (allora sindacato unitario) e componente di varie Camere del Lavoro, tra cui quelle di Agna e Arre.

Divenne fin da subito un esponente di spicco del sindacato padovano. Capeggiò i braccianti agricoli della bassa padovana, ma anche i compartecipanti, e fu esponente degli scioperi alle fonderie Anselmi e Breda.

La sua visione sindacale, che rimase sempre coerente a se stessa, si apprende in un articolo comparso ne *Il Lavoratore* del 21 luglio 1951, concernente i compartecipanti agrari: «L'unità dei lavoratori è indispensabile presupposto di ogni vittoria sindacale ed i compartecipanti della provincia di Padova vinceranno la loro battaglia se si stringeranno uniti verso migliori condizioni di lavoro e di salario». Al termine dell'azione unitaria del sindacato Antonio Destro assieme a Mario Pennestre e tale Gianesin fondarono l'Unione Italiana del Lavoro di Padova.

La prima sede sindacale della UIL in Provincia fu ad Agna, nel salotto della cugina di Antonio, aperta la domenica mattina, giornata di mercato paesano.

Il primo ufficio cittadino, invece, fu a Padova in Galleria Santa Lucia n. 1, al secondo piano.

Antonio siglò tutti i contratti bracciantili provinciali degli anni '50 e '60. Durante uno sciopero agrario venne arrestato e imprigionato per tre giorni assieme al segretario della CGIL. Negli anni '60, inoltre, si manifestò il terrorismo nero che mise in atto azioni violente durante gli scioperi agrari.

Nel dopoguerra ideò e fondò la Cooperativa Tassisti di Padova, tutt'oggi esistente.

Nel 1957 venne eletto Segretario Provinciale della UIL, carica che ricoprì fino al 1977.

All'inizio degli anni '60 iniziò ad occuparsi del bacino termale, fino ad allora scarsamente organizzato sindacalmente, grazie anche all'impegno di alcuni lavoratori: Primo Tasinato e Dino Derioni.

Nel dicembre del 1961 si tenne ad Abano Terme un'assemblea della UIL; da *Il Gazzettino*: «I dirigenti provinciali Pennestre e Destro ed il segretario nazionale dell'UIL prof. Gatti hanno sottolineato la necessità di dare alla categoria degli idrotermali come a quella dell'albergo e della mensa una sistemazione contrattuale adeguata al lavoro che essi svolgono».

Fu immediatamente il protagonista sindacale delle terme ottenendo importanti vittorie: il raddoppio del cottimo (1962), l'ideazione e l'organizzazione dei primi corsi professionali per fanghini e massaggiatori (1962), la diminuzione dell'orario di lavoro ed il riposo settimanale (1963).

Non si trattava di un sindacato di mera rivendicazione, ma di un sindacato razionale, pensato e pensante attorno alle necessità dei lavoratori, da conciliare al meglio con le particolari esigenze turistiche.

Antonio Destro



Per questo suo tratto distintivo venne sempre molto apprezzato sia dai lavoratori che dagli albergatori, primi fra tutti i Mioni ed i Buja, che vedevano in questo suo modo di fare sindacato una possibilità di sviluppo armonioso del territorio.

Fu fraterno amico di Salvador Condè, astrofilo ed esponente socialdemocratico di Abano.

Alle elezioni amministrative del 1964 si candidò a Montegrotto Terme tra le file del partito socialista e risultò eletto.

Il Sindaco Mario Saggin lo chiamò ad assumere l'incarico di Assessore al bilancio nella giunta DC-PSI, ruolo che ricoprì fino al 1968, anno in cui si dimise perché eletto nella Segreteria nazionale della UIL Terra. Fu tra i primi accordi politici trasversali conclusi in Italia.

L'apice del movimento sindacale termale avvenne negli anni settanta.

Il 5 marzo 1970 fu firmato presso la sede dell'Associazione albergatori un contratto territoriale che prevedeva, oltre ad una percentuale sul numero delle cure effettuate da fanghini e massaggiatori, anche il salario minimo garantito. Era il primo passo per superamento del cottimo.

Antonio si dedicò più di tutti gli altri in questa battaglia di civiltà. La UIL allora raggruppava quasi esclusivamente i lavoratori del reparto cure, i quali non avevano interesse al superamento del cottimo. Tuttavia Antonio, con la sua opera di persuasione, fece breccia sulle loro convinzioni spiegando che una cura sbrigativa del paziente-cliente (finalizzata al maggior guadagno) causava una cattiva terapia e una disaffezione dello stesso.

Quindi propose il superamento della

stagionalità. Nel 1972, in vista del rinnovo contrattuale, il sindacato aponense SALTAE, costituitosi l'anno precedente, dimostrò atteggiamenti sovversivi.

Il giugno e il luglio del 1972 furono mesi caldissimi, durante i quali le frange estremiste danneggiarono alcuni alberghi ed intimorirono i capi sindacali. L'On. Luigi Giardin presentò un'interrogazione parlamentare al Ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin.

L'accordo per il superamento della stagionalità fu raggiunto il 24 ottobre 1972 presso l'ufficio provinciale del lavoro.

L'art. 20, titolato "Risoluzione del rapporto di lavoro", recitava che «i datori di lavoro si impegnano a garantire ai dipendenti il posto di lavoro a tempo indeterminato per tutte le successive stagioni» previa manifestazione di volontà in tal senso da parte del lavoratore. Veniva anche istituita la cassa alberghiera, la quale aveva il compito di corrispondere l'80% della retribuzione netta durante il periodo d'inattività.

Siffatto accordo fu il più innovativo mai avvenuto. Precedentemente i lavoratori, al termine di ogni stagione, erano solamente costretti a sperare nell'assunzione per la stagione successiva, senza garanzie di sorta.

Tale riforma giuslavoristica ebbe un enorme risalto: il bacino termale – il più grande del mondo – era l'unico (e lo rimane ancor oggi) ad aver raggiunto una tale forma di progresso.

Inoltre molti altri furono i passi in avanti di quel contratto, tra tutti il permesso matrimoniale ed il premio di fine stagione. Si trattò di un capovolgimento della normativa, di un nuovo umanesimo.

Antonio Destro



Al termine della lotta, i lavoratori regalarono ad Antonio una statuetta equestre di Gattamelata con impresso la scritta: «I termalisti di Abano e Montegrotto Terme riconoscenti».

L'art. 20, tuttavia, fu fin da subito rimesso in discussione dall'Associazione albergatori e posto al centro delle nuove trattative per il rinnovo del contratto territoriale. Il 1974 fu un anno di scioperi furibondi e gli albergatori preannunciarono addirittura la chiusura anticipata della stagione turistica.

Il sindacato fu appoggiato da tutti i partiti politici, sia dall'On. Franco Busetto (P.C.) sia dalla Giunta Provinciale della Democrazia Cristiana; il Sindaco di Abano, Federico Talami, il 5 settembre convocò una seduta permanente dei Consigli comunali riuniti di Abano e Montegrotto a sostegno dei lavoratori. La lotta giunse alle cronache nazionali. L'11 settembre le parti si ritrovarono al Ministero del Lavoro, innanzi al Ministro Gino Bertoldi. Le correnti socialista e socialdemocratica ebbero un ruolo fondamentale di mediazione e tenuta dell'ordine pubblico.

Il contratto collettivo venne firmato a Roma il 14 settembre e l'art. 20 fu mantenuto.

La questione si ripresentò, coi medesimi connotati di lotta aspra ed in parte violenta, nel 1975 e nel 1976. In entrambi gli anni la continuità lavorativa e la cassa alberghiera vennero riconfermate e nel 1976 divennero stabili.

Nel 1977 si giunse ad un'ipotesi di accordo per il definitivo superamento del cottimo. La sottoscrizione avvenne l'anno successivo, il 28 febbraio 1978. Era l'ultimo tassello di una riforma senza precedenti progettata da

Antonio. La sua storia sindacale si snodò anche nel ruolo di Segretario Provinciale.

Negli anni di piombo l'irrequietezza politica a Padova si toccava con mano. Antonio venne minacciato da Autonomia Operaia. Riuscì però a ottenere il loro rispetto e durante una manifestazione di piazza a Padova, conclusasi con atti di violenza, vennero sfasciate tutte le macchine parcheggiate dietro al Duomo, tranne la sua. In altra occasione, durante un comizio, presa la parola e rivoltosi ai facinorosi, questi abbassarono i bastoni che tenevano in mano.

Negli anni '70 Antonio ideò il primo centro servizi e di alloggio per i lavoratori immigrati della zona industriale di Padova.

Nel 1970 venne eletto nelle file del partito socialdemocratico nel Consiglio comunale di Padova. A metà degli anni '70 fu promotore del rinnovamento socialista in considerazione del nuovo corso riformista nazionale.

Gli anni '80 furono interamente dedicati al sindacato termale e a quello agricolo, anche nel Direttivo nazionale.

Nel 1986, in seguito all'inizio della crisi alberghiera, sospinse l'inedita autogestione dell'albergo Due Torri di Abano che rischiava la chiusura.

Nel 1989 venne eletto Segretario della UIL Pensionati, incarico che ricoprì fino al 2006.

In questo ruolo si spese moltissimo per congiungere giovani ed anziani, istituendo nelle scuole vari concorsi a premi, convinto della vitale importanza di trasmettere il sapere esperienziale ai giovani.

Antonio Destro



Scrisse in occasione di una pubblicazione sindacale del 1999: «Le profonde trasformazioni che negli ultimi decenni sono avvenute nella nostra società hanno consentito progresso ed evoluzione, ma hanno indotto anche molte contraddizioni.

Fra queste possiamo individuare una minore solidità dei rapporti interpersonali e familiari, esposti alla frenesia del sistema di vita dei nostri giorni e al cambiamento dei valori.

Gli effetti si riscontrano anche nei rapporti fra bambini, ragazzi e anziani (i “vecchi” di una volta), fra nonni e nipoti.

Questo rapporto è stato di grande importanza in passato ed ha significato normalmente, sia dentro che fuori la famiglia, non solo una

gerarchia di ruoli in base all'età e all'esperienza (oggi tutta da verificare) ma soprattutto la possibilità da parte dei ragazzi di ricevere conoscenze, riferimenti, insegnamenti e valori per la vita, diversi e paralleli rispetto a quelli dei genitori».

Si ricorda inoltre la rappresentanza all'interno dell'I.N.P.S. e dell'Ater di Padova.

Morì Padova, dopo una lunga malattia, il 24 giugno 2008, continuando a lavorare fino alla settimana prima presso l'ufficio di Santo Stefano che lui stesso aveva creato.

Il 16 giugno 2019 gli è stato intitolato un ponte nella zona artigianale tra Montegotto e Abano Terme, l'unico che unisce i due comuni termali.

Note: 1- Si ricordi che Mario Saggin fu l'ultimo segretario del disciolto Partito Popolare, subì per ben due volte l'incendio della sua abitazione, ricostituì - su invito espresso di De Gasperi - la Democrazia Cristiana clandestina, schierò il partito a favore della lotta armata, fondò il C.L.N. Veneto, non abbandonò mai la città durante il conflitto, il 28 aprile 1945 sottoscrisse per il C.L.N. padovano l'atto di resa dei tedeschi, fu componente dell'Assemblea costituente e deputato del primo Parlamento Libero (1948-1953), nel 1946 fondò l'Associazione Volontari per la Libertà di cui rimase Presidente fino alla morte avvenuta nel 1981.

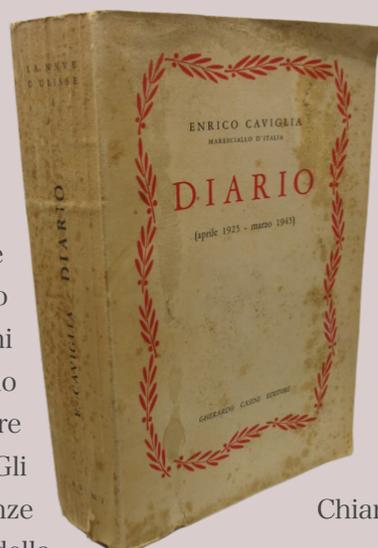
Enrico Caviglia - Diario

DA UNA RECENSIONE DI **GIORGIO BERTUZZI CAMPRECIÓS.**

Le recensioni della Biblioteca UIL



La letteratura storica legata agli avvenimenti dalla prima alla seconda guerra mondiale in Italia e, in particolare, ciò che è avvenuto dopo l'8 settembre 1943 è molto ampia. In questo contesto è interessante trovare elementi di riflessione su fatti e persone attraverso strumenti legati alle storie particolari o personali. In questo caso è interessante parlare di Enrico Caviglia. Nel suo Diario 1925-1945 non solo si trovano annotazioni interessantissime, ma si scopre un uomo probo, umile e umano. La sua carriera militare lo portò ad assumere incarichi importanti. Gli furono assegnati riconoscimenti e onorificenze prestigiose. Generale, senatore, Ministro della



guerra arrivò ad essere Maresciallo d'Italia durante il fascismo. L'analisi degli avvenimenti del 1943 trova in lui un protagonista. Infatti durante la crisi fu convocato a corte - nonostante l'età avanzata - non essendosi lasciato coinvolgere dal regime fascista. Caviglia illustra con obiettività gli avvenimenti di quel periodo. Interessanti in queste memorie l'analisi delle condizioni dei soldati italiani nel periodo bellico. Si consiglia la lettura di quest'opera perché, pur trattando argomenti duri e talvolta drammatici, ha una scrittura accattivante e coinvolgente. Si trova nella serie di storia della Biblioteca Arturo Chiari in Roma.



Presenta

Il convegno nazionale Ugo La Malfa e il Mondo del Lavoro a Roma il 19 Giugno 2019.

Cari amici e compagni, Quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della morte di Ugo La Malfa.

La UIL, per ricordare la figura dello statista repubblicano, organizza per il prossimo 19 giugno a Roma, presso la Confederazione nella sala Bruno Buozzi con inizio alle ore 9.30, un convegno sul tema "Ugo La Malfa e il mondo del Lavoro", il cui programma si allega alla presente.

Il convegno sarà l'occasione per riflettere sull'attualità di molte delle idee di Ugo La Malfa, in particolare sul rapporto tra Stato e Mercato nello sviluppo dell'economia, sul ruolo delle forze sociali, sull'eliminazione delle disuguaglianze e sul ruolo dell'Italia in Europa.

Fraterni saluti,

Pierpaolo Bombardieri



CONVEGNO NAZIONALE

Ugo La Malfa e il mondo del Lavoro



Roma, 19 giugno 2019, Ore 9.30
Via Lucullo 6, Sala Bruno Buozzi

Ultimi acquisti in Biblioteca UIL



IPSOA - Lavoro 2019

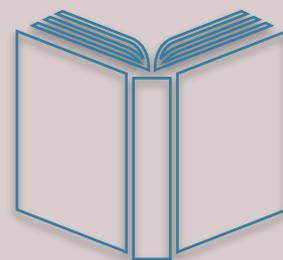
Giappichelli - Codice Terzo

Giappichelli - Lavoro Sostenibile

Giappichelli - Lavoro Sostenibile

Giappichelli - Sviluppo Sostenibile

Giappichelli - Diritto Immigrazione



**Prenotali subito!
...Ti aspettiamo**

Ugo La Malfa e il mondo del lavoro di Domenico Proietti



Il Segretario Confederale UIL Domenico Proietti presenta un suo articolo frutto del convegno “Ugo La Malfa e il mondo del Lavoro”.

Il convegno realizzato dalla UIL, dal titolo “Ugo La Malfa e il mondo del Lavoro”, si è posto l’obiettivo di riflettere sui rapporti tra Ugo La Malfa e il mondo del Lavoro.

Gli elementi principali del rapporto tra La Malfa e il mondo del Lavoro possono identificarsi in 5 punti:

- 1) Il rinnovamento del pensiero economico e sociale del repubblicanesimo;
- 2) Il meridionalismo;
- 3) La priorità della piena occupazione;
- 4) Il sindacato confederale protagonista della politica di programmazione e dei redditi;
- 5) L’Europa Patria futura.

Primariamente, è bene affermare che Ugo La Malfa ha incarnato l’idea di un patriota di stampo risorgimentale, moderno, in grado di saldare l’ispirazione morale ed istituzionale e di rinnovare il messaggio del repubblicanesimo.

Durante tutta la sua vita politica, La Malfa ha cercato di coniugare e di unire la tradizione con la novità e la modernità di un pensiero economico e sociale ispirato alle più avanzate democrazie europee ed occidentali.

Infatti, obiettivo di La Malfa era ancorare l’Italia all’Europa e all’occidente, poiché, nella sua visione, l’Europa unita doveva rappresentare il compimento e la realizzazione di una democrazia liberal-progressista di respiro continentale.

L’idea europeista rappresentava la via maestra per aprire culturalmente

la società italiana, per attribuirle modernità.

Il secondo punto su cui è stato posto l’accento è il riscatto del Mezzogiorno dalla povertà, dalla disoccupazione, dalla emarginazione, dalla fuga delle sue energie migliori.

Come noto, Ugo La Malfa è figlio del Mezzogiorno ed ha avuto costante attenzione al dramma della disoccupazione, al recupero di una vita attiva, alla dignità sociale data dal lavoro.

Per La Malfa, il superamento dello scarto Nord-Sud era condizione necessaria per colmare il gap a livello internazionale.

Egli, nella famosa “Nota Aggiuntiva” del 1962, ha sostenuto fortemente una tesi secondo cui l’economia italiana, negli anni successivi alla guerra, avesse certamente avuto un grande sviluppo economico, ma non era riuscita a risolvere, se non in minima parte, il proprio problema di fondo, ossia l’eliminazione dello squilibrio fra Nord e Sud, puntando a riequilibrare lo sviluppo tra industria e agricoltura e a una più equa distribuzione dei redditi.

Il pensiero economico e politico di Ugo La Malfa è sempre stato indirizzato alle aree di emarginazione, di povertà, di disoccupazione e sottoccupazione ed anche a quelle aree in cui il Sindacato e la Politica già assicuravano condizioni di vita dignitose ai lavoratori.

Dinanzi al dramma della disoccupazione sia strutturale che

congiunturale, la “parabola” lamalfiana dei tre fratelli richiama in particolare alle azioni ed ai sacrifici che bisogna sostenere, perché il disoccupato possa vivere ancora dignitosamente e, soprattutto, rientrare nel circuito economico.

Tale parabola (La “parabola dei tre fratelli” - il disoccupato, il sottoccupato, l’occupato) suggerisce ancora oggi all’azione politica e di governo, ma anche alla stessa rappresentanza sindacale, una diversa e più equa direzione di marcia, secondo una scala di priorità, in base alla quale il disoccupato deve sempre essere al primo posto nella scelta, come beneficiario degli interventi.

L’obiettivo della piena occupazione e la difesa dei livelli di occupazione già conquistati, è in cima alla scala delle priorità e centrale nella sua strategia economica.

La Malfa aveva un’idea dell’impresa coerente alla concezione mazziniana di Capitale e Lavoro nelle stesse mani.

Un’idea di impresa dove lavoratori ed imprenditori si incontrano per creare ricchezza, che poi deve essere equamente distribuita. Tale impostazione contiene un’idea della partecipazione associazionista.

Rispetto a ciò, l’insegnamento e la lezione di Ugo La Malfa restano di forte attualità.

Ugo La Malfa e il mondo del lavoro di Domenico Proietti



Oggi, il Sindacato e il mondo del lavoro sono costretti a convivere con il dramma della disoccupazione, soprattutto giovanile e meridionale, con il problema del precariato anche nei settori pubblici, con le frequenti dismissioni e crisi aziendali, con un fenomeno di sfruttamento della manodopera, anche qualificata e formata, in settori che si auto definiscono avanzati, come quelli dell'economia digitale.

Sono soprattutto questi gli aspetti sui quali la riflessione e l'innovazione della propria strategia rivendicativa e della propria presenza organizzativa, da parte di un sindacato laico e riformista come la UIL, debbono fare passi in avanti ancora più importanti.

Cuore del pensiero lamalfiano è stata la politica dei redditi, intesa come necessaria regolazione del rapporto tra profitti e salari, tra redditi da lavoro e redditi da capitale. Tutto ciò non doveva tradursi in un ribaltamento, un sovvertimento radicale del sistema, ma doveva consentire di migliorare la condizione dei lavoratori e di liberare le risorse pubbliche e private, che fossero indispensabili a programmare ulteriore sviluppo.

Era necessario un piano di nuovi investimenti per colmare le aree ancora troppo vaste di disoccupazione e per creare i servizi sociali e le infrastrutture essenziali a migliorare il benessere di tutti i cittadini.

In sostanza, la politica dei redditi, secondo la sua visione, intendeva conciliare occupazione e riforme, realizzare la programmazione, intesa

come elemento continuo di correzione equilibrata e sviluppo.

L'idea della politica dei redditi di Ugo La Malfa è di grande attualità ed è utile, in questa fase storica, con la partecipazione delle forze sociali, a promuovere la rinascita economica e sociale dell'Italia.

La politica dei redditi, oggi, in Italia e in Europa, deve fondarsi sulla riforma fiscale, con un taglio delle tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati e con una svolta nella lotta all'evasione fiscale.

In Europa si deve procedere all'armonizzazione di tutti i sistemi fiscali coniugando, in termini nuovi, i temi dell'equità e della giustizia, propri del pensiero lamalfiano.

Come già affermato in precedenza, La Malfa è stato un europeista e la scelta verso l'europeismo è, innanzitutto, scelta di cultura, di libertà, di civiltà, di ancoraggio al mondo occidentale e alle democrazie più avanzate, prima ancora che essere scelta dettata da ragioni legate alla sua competenza economica e alla sua vocazione sociale.

L'Europa è per l'Italia e per il suo mondo del lavoro un approdo necessario.

Ma l'apertura all'Europa, già nella concezione iniziale di La Malfa, oltre che essere grande opportunità positiva, ha costituito un motivo di impegno coerente, costante e di grande responsabilizzazione per le parti sociali e per il sistema politico e di Governo.

In questa visione risiede l'attualità di La Malfa, che è utile per definire ed affrontare i problemi conseguenti alla globalizzazione dell'economia avvenuta negli ultimi vent'anni.

L'Europeismo lamalfiano ci suggerisce una valida soluzione ai problemi che investono il mondo tutto e l'Europa, ci aiuta a comprendere quanto sia illusorio tutelare i diritti umani, sociali e politici, mediante un'azione limitata all'interno dei singoli Stati. Oggi più che mai è necessaria una vera e propria global governance.

Pertanto, occorre democratizzare tutte le istituzioni internazionali. In questo contesto, il Sindacato può svolgere un ruolo importante.

Negli ultimi anni, grazie a un'iniziativa unitaria di CGIL, CISL e UIL, abbiamo affermato, in Europa, l'importanza di costruire un forte Sindacato confederale europeo.

Si deve continuare a perseguire questo progetto, vincendo le resistenze che ancora permangono in altri importanti sindacati europei.

È importante recuperare e riproporre oggi l'idea di Patria risorgimentale che può accompagnare l'articolarsi più saldo e definito del principio di una giustizia senza confini su cui ha cominciato ad esercitarsi anche la filosofia politica, da contrapporre alle spinte nazionaliste avanzate dai sovranisti.

L'idea di Patria è figlia della sinistra democratica ed è compatibile con l'idea di patria futura che deve essere l'Europa.



L'ultimo
successo di
Giada Campus



Le recensioni della Biblioteca UIL

CON LE MANI NEL COTONE

Dal buio della violenza domestica nel racconto di una donna. DA UNA RECENSIONE DI **LOREDANA PIETRI**.

Spesso capita di non riuscire a proseguire la lettura di un libro, soprattutto quando si parla di violenza rivolta alle donne. Tuttavia, voler sapere quale epilogo la sorte di Francisca, la protagonista del libro, avesse avuto è stato un impeto più forte di qualsiasi resistenza. È la storia di un riscatto. Partendo dal punto più basso, come poteva essere la provincia della Sardegna degli anni sessanta - in un ambiente quasi arcaico, agricolo e pastorale - la sua esistenza si snoda tra segregazione domestica e brutalità di un matrimonio riparatore. Trovato un lavoro in un'azienda di filati a Genova, il posto di lavoro diventa un percorso di scoperta della propria autodeterminazione e della coscienza di sé. Il mondo del lavoro è la chiave per capire il valore sociale e politico che avevano le grandi fabbriche. Affrancarsi attraverso il lavoro in fabbrica, le relazioni sociali con le colleghe e la ricerca di sé stessa attraverso la conquista dei diritti. In questo contesto un altro soggetto importante del libro è il sindacato, che con la sua costante presenza consente la crescita anche intellettuale della protagonista, facendola diventare soggetto portatore di interessi. L'autrice, Giada Campus, con il suo scrivere fluido ed immediato, fa affezionare alla protagonista, che con forza e determinazione "rinasce come una fenice" dal suo dramma familiare, rimpossessandosi della sua vita per raggiungere l'autonomia. La sorpresa più bella la troviamo in questa donna semplice che ha combattuto per avere un lavoro e una vita serena, raggiungendo così i suoi obiettivi di sempre. Nello sfondo le fabbriche, il tessuto umano, le speranze gettate nelle lotte sindacali e la ricerca dell'emancipazione come donna e la rivendicazione dei diritti della persona. Libro stupendo, che ti trascina prepotentemente nel voler conoscere il suo finale. Opera sicuramente riuscita che riporta in quei anni '70 pieni di aspettative e di entusiasmo.





Racconta la tua storia...

Una nuova iniziativa editoriale raccoglierà i racconti delle lotte sindacali all'interno delle fabbriche, nei luoghi di lavoro o nelle manifestazioni di piazza.

Il Notiziario della Biblioteca UIL vuole i VOSTRI racconti e il VOSTRO vissuto sindacale.

Siamo qui pronti a raccogliere i frutti dell'esperienza maturata nelle vostre TESTIMONIANZE di lavoratori, di sindacalisti per dare loro nuova voce e incanto per le nuove generazioni.

Siete pronti a renderci partecipi dei VOSTRI ricordi di lotta sociale? Inviatcelo a biblioteca@uil.it ! Noi siamo pronti a pubblicare il VOSTRO materiale cui daremo il giusto risalto.

Notiziario

Della Biblioteca UIL

Pubblicazione Bimestrale

Istituto Studi Sindacali Italo Viglianesi

Biblioteca UIL Arturo Chiari

Archivio Storico UIL

Via Lucullo, 6 Roma

biblioteca@uil.it

@ copyright 2019

I testi e le foto sono proprietà dei soggetti interessati, di libero utilizzo all'interno dell'Organizzazione, con obbligo di citazione della fonte per l'utilizzo esterno.

Notiziario della Biblioteca UIL da una idea e un progetto di Giorgio Bertuzzi Campreciós



Quello che avete tra le mani o in punta di mouse se avete la versione digitale, è la prima uscita del Notiziario della Biblioteca UIL. Sì, la vostra biblioteca e la vostra bibliotecaria mette a disposizione un piccolo magazine a cura dell'Istituto Studi Sindacali Italo Viglianesi che ha un unico scopo: quello di informarvi sulle nostre attività e di divertirvi leggendo i nostri articoli. Niente di più sincero e spontaneo per rendere un servizio sempre più preciso ed attento alle necessità dei nostri colleghi sindacalisti, degli studiosi e dei ricercatori che cercano nelle nostre sale il luogo ideale per poter cogliere quel momento magico per sanare curiosità e approfondire i temi dei loro studi. E' con grande stima e gioia che Vi accolgo qui, sperando anche nei vostri contributi che non mancheremo mai di porre sempre nella dovuta evidenza, consapevoli che insieme possiamo crescere e migliorarci nella nostra amata UIL.

Benvenuti !

Pietri Loredana

Responsabile della Biblioteca UIL Arturo Chiari



#IOACCOLGO